

UN CODICE PER I REGOLATORI

ANCORA SUL REGNO UNITO

SERVIZIO PER LA QUALITÀ
DEGLI ATTI NORMATIVI

*Ufficio per la fattibilità
amministrativa e per l'analisi
d'impatto degli atti in itinere*

SERVIZIO STUDI



INDICE

NOTA INTRODUTTIVA

Premessa.....	" 1
Il <i>Legislative and Regulatory Reform Act 2006</i>	" 2
I. Introduzione - II. La prima parte della legge: attribuzione ai Ministri di ampi “ <i>order making powers</i> ” - III. La seconda parte: il rispetto di cinque principi di corretta regolamentazione - IV. La terza parte: maggiore flessibilità nel recepimento di norme comunitarie.	
Il <i>Regulators' Compliance Code</i>	" 10
V. Introduzione - VI. Su alcuni obblighi del codice	

ALLEGATI

Traduzione in italiano del <i>Regulators' Compliance Code. Statutory Code of Practice for Regulators</i> (a cura del Servizio Studi).....	" 13
Testo (in inglese) del <i>Legislative and Regulatory Reform Act 2006</i>	" 27

NOTA DI LETTURA

In altro dossier (il n. 5, della presente legislatura) si sono sintetizzati i tratti salienti della analisi di impatto (Impact Assessment), quale condotta nel Regno Unito.

E', verosimilmente, l'ordinamento europeo ove quel tipo di riflessione (preventiva) sugli effetti del normare sia svolta con risultati, secondo concorde opinione, in maggior grado persuasivi.

Il buon rendimento colà di questo strumento di better regulation parrebbe, di primo acchito, connesso a fattori specifici di quell'ordinamento, di quella cultura.

Ordinamento tradizionalmente basato sulla common law (e sensibile alla qualità redazionale degli atti normativi, sì che essi possano trovare non equivoca applicazione in via giudiziale) ed empirismo (da Hume e Locke) quale premimente approccio, paiono connotare quell'esperienza, rendendola esente da un 'colbertismo' normativo (per utilizzare espressione del Consiglio di Stato francese) che percorre tanta parte delle vicende regolatorie sul continente europeo.

E tuttavia la 'insularità' britannica non è tale, che tendenze comuni ad altri Paesi europei non vi operino. Tra queste, la spinta alla semplificazione normativa.

Avvertita fortemente nell'ultimo decennio - per questo riguardo, Italia (cfr. il dossier n. 2) e Francia presentano una sorta di parallelismo - l'esigenza di semplificazione si è fatta acuta anche nel Regno Unito. Ne è riprova il Legislative and Regulatory Reform Act di fine 2006.

Con quell'atto di rango legislativo, si dava il via ad una estesa opera, per dirla con il nostro linguaggio, di delegificazione, finalizzata alla riduzione degli oneri conseguenti da regolamentazioni vigenti.

Vi si sofferma la prima parte della presente nota di lettura.

Se tale vicenda richiama sviluppi analoghi in altri ordinamenti europei, pure alcuni tratti permangono peculiari del Regno Unito. Essi attengono, per così dire, alla 'cultura' della decisione normativa.

Una nuova regolamentazione è infatti là intesa come tenuta a conquistare la propria legittimazione, e non sul terreno degli effetti-annuncio o simbolico o dei motivi, bensì su quello delle effettuali conseguenze.

Grava cioè su una nuova regolamentazione una sorta di onere della prova, talché essa deve dimostrare di rispondere ad alcuni criteri

fondamentali, quali la stretta sua necessità e congruenza, considerate su base empirica.

Da ultimo, risponde a tale impostazione (cui dà più stringente determinazione normativa) un "codice di pratiche per i regolatori" (Regulators' Compliance Code. Statutory Code of Practice for Regulators), emanato nel dicembre 2007 su iniziativa del ministero dell'impresa e della riforma della regolamentazione (si noti l'abbinamento di queste competenze in capo ad un medesima struttura dicasteriale: il Department for Business, Enterprise and Regulatory Reform) ed entrato in vigore nell'aprile 2008.

Vi si sofferma la seconda parte della nota di lettura.

Quale ausilio documentario, si è ritenuto di riprodurre in allegato il testo di quel 'codice', in italiano.

La traduzione è stata appositamente disposta dal Servizio Studi, che per questo figura cointestatario del dossier.

Figura conclusivamente, invece in lingua originale, il testo del sopra citato Legislative and Regulatory Reform Act.

Il Legislative and Regulatory Reform Act

I. Introduzione - II. La prima parte della legge: attribuzione ai Ministri di ampi "order making powers" - III. La seconda parte: il rispetto di cinque principi di corretta regolamentazione - IV. La terza parte: maggiore flessibilità nel recepimento di norme comunitarie.

I. Il tema della qualità della regolamentazione è da tempo oggetto nel Regno Unito di una apposita *policy* e di plurimi interventi.

Tra questi, vale rammentare il *Legislative and Regulatory Reform Act*, approvato dal Parlamento sul finire del 2006¹.

Esso mira a disciplinare un procedimento di riduzione della regolamentazione "complicata e non necessaria".

Il *Legislative and Regulatory Reform Act* è stato adottato a modifica della precedente disciplina, contenuta nel *Regulatory Reform Act* del 2001.

Rispetto alle previsioni di quest'ultimo, si ampliano il numero e i casi in cui i ministri possano legittimamente emanare *regulatory reform Orders* e si conferisce un fondamento legislativo ad alcuni principi di "good Regulation".

¹ La sanzione regia è intervenuta l'8 novembre del 2006.

Il *Legislative and Regulatory Reform Act* si articola in tre parti (più un'ultima su profili interpretativi e applicativi).

La prima stabilisce quali siano i poteri ministeriali, finalizzati alla rimozione o alla riduzione degli oneri derivanti dalle normative, così come a promuovere i principi della 'buona regolamentazione'.

Vi sono inoltre formulate le restrizioni e le condizioni da rispettare e la procedura da seguire nell'esercizio di quei poteri.

La seconda parte specifica il contenuto del principio del buon esercizio dell'attività regolamentare. Esso impone *la trasparenza, la responsabilità, la proporzionalità e l'attinenza all'oggetto della regolamentazione e, d'altra parte, che l'esercizio del potere regolamentare sia condizionato alla sussistenza di una assoluta necessità.*

In tal modo, i suddetti cinque principi di corretta regolamentazione sono forniti di un fondamento legislativo.

La terza parte, infine, si propone di ridurre la burocrazia nelle procedure di trasposizione delle direttive comunitarie e degli altri obblighi derivanti dai Trattati, all'interno dell'ordinamento britannico, con lo scopo di rendere più facile per gli individui e per le società la comprensione dei testi legislativi comunitari.

II. La prima parte dell'*Act* attribuisce ai Ministri poteri per rimuovere o ridurre gli oneri posti dalla legislazione, da un lato, e promuovere i principi di "*good regulation*", dall'altro.

I Ministri sono autorizzati ad emettere *statutory Instruments* (ovvero atti di natura regolamentare) per riformare la legislazione che risulta superata, non necessaria o eccessivamente complicata, con lo scopo primario di ridurre gli aggravii procedurali per il cittadino.

Ogni Ministro può emanare disposizioni utili allo scopo di ridurre o rimuovere oneri che derivino a qualunque persona da ogni tipo di legislazione.

Per "oneri" si intendono: costi di carattere finanziario; aggravii amministrativi; ostacoli all'efficienza, alla produttività o alla redditività; sanzioni che colpiscono lo svolgimento di attività lecite.

Per "legislazione" si ha riguardo sia ad atti legislativi sia ad ogni tipo di atto secondario (regole, disposizioni, ordinanze, ecc.) adottato conformemente ad essi.

La 'legislazione' presa in considerazione può avere carattere generale ma anche portata locale, e cioè limitata a singole aree o singoli soggetti. Gli oneri rilevanti, ai fini del provvedimento in esame, possono risultare non solo direttamente ma anche indirettamente, tanto dal contenuto della

legislazione quanto dalla forma di essa, particolarmente difficile da comprendere o non chiara nella sua portata.

Nell'esercizio del potere così attribuitogli, il Ministro può adottare disposizioni con le quali si conferiscono deleghe di funzioni di ogni tipo, o le si eliminano o trasferiscono in capo ad altri soggetti; può istituire o sopprimere un ufficio o un organo; emendare o abrogare una legge.

In tal senso dispone l'articolo 1, comma 7, ai sensi del quale i Ministri sono autorizzati ad adottare anche “*disposizioni che aboliscono, conferiscono o trasferiscono deleghe di funzioni di ogni tipo oppure le prevedono; disposizioni che istituiscono o sopprimono un ufficio o un organo; disposizioni poste in essere per emendare o abrogare qualsiasi legge*”.

Per quanto riguarda invece la promozione dei principi di “*good regulation*”, ogni Ministro può emanare disposizioni volte ad assicurare che le funzioni regolamentari siano esercitate in maniera rispettosa dei cinque principi.

Quei principi sono: trasparenza, proporzionalità, coerenza, responsabilità e stretta necessità del provvedimento.

Il potere a tal fine attribuito ai Ministri consiste nel disporre modifiche delle modalità di esercizio di funzioni regolamentari (pur ove ne consegua creazione o soppressione di organi ed uffici), anche con variazione o abrogazione di norme di rango primario.

Questo potere, comunque, non si estende sino alla facoltà di conferire poteri regolatori nuovi o di abolire quelli esistenti.

Sono previste, ancor nella prima parte *dell'Act* in commento, limiti e condizioni - di carattere sia contenutistico sia procedurale - all'esercizio dei poteri ministeriali sopra ricordati.

Essi - finalizzati, si è detto, al conseguimento di un ben definito scopo, sia esso la riduzione degli oneri normativi per il cittadino o la promozione dei principi di corretta regolamentazione - non debbono essere utilizzati per creare nuove tasse, per introdurre nuove ipotesi di reato punibili con la reclusione superiore a periodi indicati dalla medesima legge qui in esame, per aumentare sanzioni relative a reati già previsti, per autorizzare catture, perquisizioni o irruzioni o per obbligare a rendere testimonianza.

Nell'esercizio da parte dei Ministri dei poteri suddetti, è in ogni caso necessario che si accerti l'esistenza di una serie di condizioni:

- che l'obiettivo che si vuole perseguire non possa essere assicurato dall'uso di strumenti non legislativi, da preferire ove sia possibile;

- che gli effetti della previsione siano proporzionati all'obiettivo che si vuole perseguire;
- che la previsione, nella sua globalità, ponga in essere un equo bilanciamento fra gli interessi pubblici e quelli di ogni persona che da essa riceva uno svantaggio. In tal modo, sarà dal Ministro adottato un provvedimento che comporti effetti sfavorevoli in capo ad una o più persone, soltanto laddove, a fronte di questi, ci siano effetti favorevoli relativamente agli interessi pubblici;
- che la previsione non rimuova nessun tipo di protezione necessaria, con ciò potendosi intendere tanto tutele alla persona quanto tutele di carattere economico, all'ambiente o alla sicurezza generale. In ogni caso, l'ambito della "necessarietà" non può essere lo stesso in ogni tempo e luogo, ma richiede una valutazione concretamente riferita al contesto di riferimento;
- che la previsione non impedisca ad alcuno di continuare ad esercitare diritti o libertà, sull'esercizio delle quali ogni persona potrebbe ragionevolmente fare affidamento. Si riconosce, in sostanza, che esistono alcuni diritti sui quali non sarebbe legittimo interferire con disposizioni di questo tipo;
- che la previsione non abbia rilevanza costituzionale.

Per quanto riguarda, invece, le previsioni che si limitino a sostituire una regolamentazione precedente con alterazioni solo di forma o con adattamenti, per poterle emanare è necessario che esse siano in grado di rendere la legge più accessibile o più comprensibile.

L'esistenza di tutte queste condizioni dovrà essere espressamente dichiarata e giustificata dal Ministro, nel documento esplicativo che è chiamato a presentare al Parlamento.

Del pari, il Ministro che intenda esercitare conferitigli *dall'Act* in esame, è tenuto a svolgere una serie di consultazioni.

Le consultazioni coinvolgono persone diverse a seconda della materia oggetto del provvedimento.

Si prevede (dall'articolo 13) che il Ministro proponente debba *"consultare le organizzazioni che gli paiano rappresentative degli interessi sostanzialmente coinvolti dalla proposta; quando la proposta concerne le funzioni di uno o più organi previsti per legge - con questo intendendosi sia gli uffici costituiti per legge sia la persona che li ricopre - consultare l'organo stesso o le persone che di esso sembrano maggiormente rappresentative; consultare l'Assemblea, quando la proposta riguardi argomenti in relazione ai quali essa esercita le proprie funzioni, nella misura in cui si applichi all'interno del territorio del Galles o nei confronti*

di esso; nei casi in cui lo consideri opportuno, consultare la Law Commission, la Scottish Law Commission o la Northern Ireland Law Commission; nonché consultare le altre persone che ritenga appropriato coinvolgere”.

In esito a queste consultazioni, potrà risultare necessario per il Ministro apportare modifiche alla sua proposta: in tal caso debbono seguire nuove consultazioni, concernenti il modificato e coinvolgenti non tutti i soggetti originariamente interpellati bensì coloro i quali possano essere interessati alle modifiche apportate.

Si tratta, dunque, di consultazioni che possono influire concretamente sul contenuto del provvedimento e che coinvolgono una ampia cerchia di soggetti. Peraltro nel dibattito parlamentare e d'opinione che ha accompagnato l'approvazione dell'*Act* è stata da più parti sostenuta l'esigenza di una consultazione pubblica che coinvolga la collettività, almeno in relazione alle proposte di riforma più rilevanti.

Se in esito alle consultazioni il Ministro continui a ritenere di dover emanare il provvedimento, egli è chiamato a presentare al Parlamento una bozza dello stesso, con un documento esplicativo, in cui si indichi anche il tipo di procedimento di vaglio parlamentare ritenuto più adatto e le motivazioni connesse a questa scelta.

Sarà attuato il procedimento indicato dal Ministro, a meno che il Parlamento non opti per uno diverso.

In particolare, le Camere esercitano un controllo preventivo che si articola con modalità (e intensità) diverse, nelle tre procedure: la “*negative resolution procedure*”, la “*affirmative resolution procedure*” e la “*super-affirmative resolution procedure*”.

La “*negative resolution procedure*” comporta la possibilità per il Ministro proponente di emanare il provvedimento salvo che, entro quaranta giorni dalla presentazione di esso al Parlamento, una delle due Camere deliberi che il provvedimento non debba essere adottato.

È procedura, dunque, in cui il Parlamento può avallare l'adozione del provvedimento anche solo tenendo un atteggiamento inerte, o, piuttosto, disapprovarla e, per tale via, precludere la via all'emanazione del provvedimento proposto.

La “*affirmative resolution procedure*” comporta invece la necessità di una approvazione espressa del provvedimento da parte del Parlamento, con la conseguenza che il Ministro potrà emanarlo soltanto là ove (entro quaranta giorni dalla presentazione in Parlamento) entrambe le Camere lo abbiano espressamente approvato.

La “*super-affirmative resolution procedure*”, infine, è una procedura che prevede un controllo parlamentare sul testo, indi la possibilità di un secondo intervento del Ministro, che può apportare modificazioni anche dopo la presentazione al Parlamento.

Nei sessanta giorni successivi alla presentazione del provvedimento al Parlamento, infatti, entrambe le Camere ed i loro *Parliamentary Committees* possono presentare relazioni in merito allo schema di provvedimento, che il Ministro è obbligato a prendere in considerazione. Il Ministro può indi scegliere di non modificare il testo ovvero di emanarlo con modifiche.

In entrambi i casi, il Ministro deve presentare una dichiarazione al Parlamento che indichi le relazioni ricevute e, nel caso di variazioni del testo, le modifiche che intende introdurre alla versione originaria del provvedimento, il quale potrà in ogni caso essere adottato soltanto se entrambe le Camere manifestino espressamente il consenso.

III. La seconda parte dell’*Act* legifica taluni vincoli posti dal documento *Reducing administrative burdens: effective inspection and enforcement*, pubblicato nel marzo 2005 da Philip Hampton su incarico del Governo (e contenente indicazioni volte un esercizio dei poteri regolatori, conforme ai principi di *good regulation*).

Le “*regulatory functions*” cui si ha riguardo, ed il cui esercizio si va a disciplinare nella seconda parte dell’*Act*, sono:

- a) il potere, conferito dalla legge, di imporre requisiti, condizioni o restrizioni in relazione allo svolgimento di talune attività o di individuare *standards* o regole per i loro svolgimento;
- b) il potere di assicurare l’adesione o l’applicazione di quegli stessi requisiti, condizioni, restrizioni, *standards* o regole, riguardanti per legge lo svolgimento di qualsiasi tipo di attività.

Chi si trovi ad esercitare funzioni di questo tipo deve rispettare i principi della corretta regolamentazione (individuati dal rapporto Hampton) e, di conseguenza, svolgerle in maniera trasparente, responsabile, proporzionata, coerente, e conforme al criterio di stretta necessità.

Il rispetto dei suddetti principi, comunque, è subordinato rispetto all’osservanza di ogni altro requisito imposto per l’esercizio della funzione (come vincoli statutari o particolari vincoli comunitari).

Ancora la seconda parte dell’*Act* mira a sollecitare l’adozione (e periodica revisione) da parte dei Ministri di un “*code of practice*” relativo all’esercizio di funzioni regolamentari.

Si tratta di un codice di condotta, ossia un insieme di linee guida e regole, che il Ministro adotta (previe debite consultazioni ed approvazione

parlamentare), al fine di impiantare i principi della corretta regolamentazione nell'esercizio della funzioni di concreta amministrazione. Prevede così l'articolo 22: “*Ogni Ministro può emanare e periodicamente rivedere un codice di condotta che disciplini l'esercizio delle funzioni regolatorie. Ogni persona che eserciti funzioni regolatorie [...] deve osservare le disposizioni di esso ogni volta in cui determini politiche generali o principi da osservare*”.

IV. La terza parte dell'Act detta disposizioni che si riferiscono alla normativa adottata per la trasposizione nell'ordinamento interno di direttive o regolamenti comunitari.

Scopo di queste disposizioni è una più snella 'gestione' dei provvedimenti interni di recepimento, riducendo i vincoli che l'accompagnano.

Pertanto, si estende lo spettro di strumenti regolamentari (subprimari) dei quali i Ministri possano avvalersi a fini del recepimento di norme comunitarie.

II Regulators' Compliance Code.

V. Introduzione - VI. Su alcuni obblighi del codice.

V. In attuazione della legge del 2006 volta a fronteggiare la regolamentazione “complicata e non necessaria”, i due rami del Parlamento hanno approvato sul finire del 2007, con risoluzione (secondo la *affirmative resolution procedure*, sopra ricordata), un “codice” di pratiche per i regolatori (d'iniziativa governativa).

Esso è entrato in vigore nell'aprile 2008².

La riforma della regolamentazione è qui perseguita con la definizione di criteri operativi, valevoli non per questa o quella politica specifica bensì incidenti sul *policy-making* in quanto tale.

E' dunque sul regolamentare in sé considerato, prima che sulla disciplina puntuale delle materie, che si è avvertito il bisogno di operare, sì che i principi della buona regolamentazione si implementino, preventivamente.

Di là del suo contenuto, il “codice” di pratiche regolatorie è parso interessante, ai fini di questo *dossier*, quale riprova della sensibilità culturale, per così dire, presente nel Regno Unito per i temi della qualità della regolamentazione.

² Per effetto del *Legislative and Regulatory Reform Code of Practice (appointed Day) Order 2007*.

VI. Destinatari del codice sono essenzialmente i ministeri e le pubbliche amministrazioni (ove esercitino poteri regolatori).

Finalità del codice è prestar loro ausilio affinché siano massimizzati i risultati della regolamentazione, di volta in volta intrapresa.

Quest'ultima deve essere calibrata in modo da risultare mirata ed efficace, proporzionata e flessibile.

Il codice individua (sulla scorta del rapporto Hampton) alcune voci fondamentali, attraverso cui l'operazione logica della costruzione di regole debba articolarsi, onde non eludere e disperdere quei tratti ora richiamati.

Tali voci sono: progresso economico; valutazione dei rischi; consulenza e orientamento; ispezioni; necessità di informazione; osservanza ed interventi sanzionatori; responsabilità.

Riguardo ad esempio il primo profilo, il progresso economico, già uno dei principi individuati dal rapporto Hampton scandiva che i regolatori hanno il compito di incoraggiare quel progresso, ed il primo modo è intervenire solo nel caso si configuri chiaramente una necessità di tutela.

Il codice precisa ora che *l'adozione di una determinata strategia regolatoria si legittima solo se i benefici giustificano i costi e se essa comporti l'onere minimo compatibile con il raggiungimento degli obiettivi.*

I regolatori, inoltre, sono tenuti a sottoporre a revisione costante le proprie attività ed interventi regolamentari, allo scopo di valutare fino a che punto sia opportuno eliminare o ridurre gli oneri regolamentari che essi impongono.

Altro profilo su cui si insiste, nella recente riflessione in corso di svolgimento nel Regno Unito, è l'analisi del rischio, quale necessario accertamento preliminare alla statuizione di vincoli, da indirizzare, questi, là ove il 'rischio' di alcune condotte (lesive) sia ritenuto maggiore.

Pertanto, riporta il codice, i regolatori, mediante la valutazione dei rischi rispetto ai risultati della regolamentazione, si accertano che le proprie risorse e l'impegno regolatorio siano utilizzati dove possano essere più efficaci.

Essi debbono far sí che la valutazione dei rischi preceda e informi tutti gli aspetti della propria attività regolamentare.

Ancora, profilo su cui il codice richiama l'attenzione (sulla falsariga del rapporto Hampton) è la responsabilità del regolatore.

Esso insiste, per questo riguardo, sul fatto che efficaci meccanismi di responsabilità e trasparenza rendano le attività regolamentari comprensibili e aperte al controllo, incrementando in tal modo la loro legittimità, e consentendo ai regolatori e ai soggetti regolamentati di operare insieme per conseguire l'osservanza delle norme.

Non si indugia su altre previsioni del codice (vincolanti per i regolatori salvo ch'essi ne siano distolti da ragionate considerazioni mosse su evidenza empirica), potendosi rinviare al testo che qui si è inteso presentare tradotto in italiano (così come nel precedente *dossier* n. 5 si era fornita traduzione di una guida pratica per la conduzione della “analisi di impatto”).

Invero, nel richiamare un'esperienza straniera, vi è il rischio di considerare solo alcune componenti di un più vasto intreccio storico-giuridico, semplificando così il quadro e l'interpretazione. Se si è rivolta attenzione (in questo come nel precedente *dossier*) all'esperienza del Regno Unito, non è per raffigurare con completezza una vicenda normativa od organizzativa, quanto per far risaltare un dato di fondo.

Non è un regolatore 'sregolato' quello colà operante, bensì impegnato in una costante riflessione sui limiti e sui contenuti del proprio agire.

ALLEGATI

CODICE DI CONFORMITA' PER I REGOLATORI

(codice regolamentare di pratiche per i regolatori)

Parte 1

Introduzione generale

1. Finalità del Codice

1.1 Una regolamentazione mirata ed efficace è essenziale ai fini della correttezza e della tutela dai danni. Tuttavia, il Governo ritiene che, nel perseguire questi ed altri obiettivi legittimi, la regolamentazione e la sua applicazione debbano essere proporzionate e flessibili in misura da consentire e favorire il progresso economico.

1.2 Il presente codice rappresenta uno strumento della politica di regolamentazione del Governo e muove dalle raccomandazioni espresse nel rapporto Hampton¹. Esso è finalizzato a promuovere efficacia ed efficienza nei controlli sulle norme regolamentari e nell'applicazione delle stesse, in modo da migliorare i risultati della regolamentazione² senza imporre oneri inutili ad imprese, terzo settore³ ed altri soggetti regolamentati⁴.

1.3 Il presente codice vuole porre in evidenza la necessità per i regolatori⁵ di adottare strategie attive nelle procedure di controllo sul rispetto delle norme:

- sostenendo e incoraggiando i soggetti regolamentati, affinché comprendano gli obblighi regolamentari e li rispettino più facilmente, e

¹ *Reducing Administrative Burdens: Effective Inspection and Enforcement*, Philip Hampton, marzo 2005.

² Nel presente codice, l'espressione "risultati della regolamentazione" indica l'obiettivo ultimo, come, ad es., la riduzione di incidenti e malattie, dell'inquinamento.

³ L'espressione "terzo settore" indica le organizzazioni non governative come associazioni di volontariato e comunità, enti di beneficenza, imprese di tipo sociale, cooperative e mutue.

⁴ Nel presente codice, l'espressione "soggetti regolamentati" comprende le imprese commerciali, gli enti pubblici, gli enti di beneficenza, e le organizzazioni di volontariato, oggetto della regolamentazione.

⁵ L'espressione "regolatore" nel presente codice si riferisce a qualsiasi organizzazione che eserciti una funzione di regolamentazione.

- rispondendo in maniera proporzionata alla violazione alle norme.

1.4 Il presente codice intende aiutare regolatori a massimizzare i risultati della regolamentazione. A tal fine sollecita l'elaborazione di efficaci politiche regolamentari che affrontino i comportamenti illeciti, che potrebbero avere conseguenze dannose sulle legittime attività commerciali e sui risultati desiderati. Il presente codice non assolve i soggetti regolamentati dalla responsabilità di rispettare gli obblighi di legge.

2. Fondamenti e campo di applicazione

2.1 Il presente codice è stato presentato in Parlamento dal Ministro dell'Ufficio di gabinetto^(*) ed è stato approvato da entrambi i rami del Parlamento ai sensi dell'articolo 23 della Legge del 2006 per la riforma legislativa e regolamentare (di seguito, "la legge di riforma"), sentiti i soggetti ritenuti dal Ministro rappresentativi di coloro che svolgono funzioni regolamentari e di altri soggetti che egli ha ritenuto opportuno consultare. Nella stesura del testo, il Ministro ha cercato di garantire la conformità del Codice con i *Principi per una buona regolamentazione* di cui all'articolo 21(2) della legge di riforma⁶.

2.2 Il Ministro ha emanato il Codice ai sensi del primo comma dell'articolo 22 della legge di riforma il 17 dicembre 2007.

2.3 Il presente codice si applica esclusivamente alle funzioni regolamentari specificate in apposito decreto emanato ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 della legge di riforma. Un regolatore le cui funzioni sono in tal modo specificate **ha l'obbligo di osservare** il presente codice

- (a) nel determinare politiche o principi generali relativi all'esercizio di funzioni in tal modo specificate (articolo 22, comma 1); ovvero
- (b) nell'esercizio di specifiche funzioni regolamentari che di per sé stabiliscono criteri o forniscono direttive in ordine ad altre funzioni regolamentari (proprie o altrui) (articolo 22, comma 3).

2.4 Il dovere di osservare il presente codice, ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 22 della legge di riforma, **non** si applica all'esercizio di una

^(*) Approssimativamente equivalente al nostro Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio [N.d.T.]

⁶ *Questi principi stabiliscono che le attività regolamentari siano svolte in maniera trasparente, responsabile, proporzionata e coerente e che si concentrino solo sulle situazioni su cui è necessario intervenire.*

singola istanza regolamentare da parte di un regolatore o di un proprio dipendente. Ciò significa, per esempio, che mentre un ispettore o un investigatore debbono operare conformemente alla politica dell'organismo regolatore o agli orientamenti generali in materia di ispezioni, indagini e interventi sanzionatori, il Codice non si applica direttamente all'operato di tale ispettore o investigatore nello svolgimento di tali attività nei singoli casi.

2.5 Il dovere del regolatore di “osservare” il Codice significa che l'organismo regolatore **deve** tener conto delle disposizioni del Codice e dare loro il giusto peso nell'elaborazione di politiche e principi e nella formulazione di norme e direttive.

2.6 Il regolatore non è tenuto a seguire una disposizione del Codice, ove ritenga *correttamente* che la disposizione non sia pertinente o sia superata da altra considerazione pertinente. Il regolatore si accerta che l'eventuale decisione di non aderire a una disposizione del Codice sia adeguatamente ragionata e valutata sulla base di prove concrete. In mancanza di tali considerazioni, il regolatore segue il Codice.

2.7 Il comma 4 dell'articolo 22 della legge di riforma stabilisce che il dovere di osservare il Codice è subordinata ad eventuali altre norme di legge sull'esercizio della funzione regolamentare, ivi compresi gli obblighi derivanti da norme comunitarie.

2.8 A norma del comma 3 dell'articolo 24 della legge di riforma, il presente codice non si applica a:

- funzioni regolamentari esercitabili in Scozia, nella misura in cui tali funzioni si riferiscano a questioni non riservate;
- funzioni regolamentari esercitabili in Irlanda del Nord, nella misura in cui tali funzioni si riferiscano a questioni trasferite, ovvero
- funzioni regolamentari esercitabili esclusivamente in Galles o in relazione al Galles.

Parte 2

Obblighi specifici del Codice

Questa seconda parte richiama i principî di Hampton, che informano il presente codice, ed enuncia le disposizioni specifiche che li sviluppano. I principî di Hampton e le dichiarazioni riportate in corsivo all'inizio di ogni capitolo numerato non costituiscono disposizioni del Codice, ma delineano il contesto in cui vanno inquadrati e interpretati gli obblighi specifici di cui ai paragrafi numerati.

3. Progresso economico

Principio di Hampton: *I regolatori si rendano conto che un elemento chiave della loro attività è consentire, se non addirittura incoraggiare, il progresso economico, nonché intervenire soltanto nel caso in cui si configuri chiaramente una necessità di tutela.*

Una buona regolamentazione e la sua applicazione rendono possibile l'attività economica. Per contro, una regolamentazione che imponga eccessivi oneri può soffocare le imprese e compromettere il progresso economico. Ai fini di consentire o promuovere il progresso economico, i regolatori osservino le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principî generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

3.1 I regolatori valutano l'eventuale impatto dei loro interventi regolamentari sul progresso economico, tenuto conto dei costi, dell'efficacia e della percezione della correttezza della regolamentazione. L'adozione di una determinata strategia sarà possibile soltanto se i benefici giustificano i costi⁷ e se essa comporta l'onere minimo compatibile con il raggiungimento degli obiettivi.

3.2 I regolatori sottopongono a revisione costante le proprie attività ed interventi regolamentari, allo scopo di valutare fino a che punto sia opportuno eliminare o ridurre gli oneri regolamentari che essi impongono.

⁷ Per "costi e benefici" si intendono i costi e benefici economici, sociali e ambientali.

3.3 I regolatori valutano l'impatto che i loro interventi regolamentari possono avere su soggetti regolamentati di piccole dimensioni ed esperire ogni tentativo ragionevole per far sí che l'onere dei loro interventi ricada in misura equa e proporzionata su tali soggetti, tenendo conto delle dimensioni dei soggetti regolamentati e della natura delle loro attività.

3.4 Al momento di formulare norme e direttive generali in relazione all'esercizio delle proprie o delle altrui funzioni regolamentari (comprese quelle delle autorità locali), i regolatori prevedono ragionevoli adeguamenti che tengano conto delle priorità delle amministrazioni locali e devolute.

4. Valutazione dei rischi

Principio di Hampton: *I regolatori e i sistemi regolamentari in generale, si avvalgono di un processo generale di valutazione dei rischi per concentrare le risorse nei settori che ne hanno maggiore necessità.*

La valutazione dei rischi comporta l'individuazione e la quantificazione della capacità di arrecare danno e, ove tale capacità esista, il calcolo delle probabilità che il danno si verifichi. Basando la propria attività regolamentare su una valutazione dei rischi rispetto ai risultati della regolamentazione, i regolatori possono indirizzare le proprie risorse esattamente dove esse possono essere maggiormente efficaci e dove il rischio è piú alto. Perciò, al fine di sviluppare una valutazione dei rischi esauriente e valida, i regolatori osservino le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principî generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

4.1 I regolatori, mediante la valutazione dei rischi rispetto ai risultati della regolamentazione, si accertano che le proprie risorse e l'impegno regolamentare siano utilizzati laddove possano essere piú efficaci. Essi fanno sí che la valutazione dei rischi preceda e informi tutti gli aspetti della propria attività regolamentare, compresi:

- la raccolta di dati ed altre procedure informative;
- i programmi di ispezione;
- i programmi di consulenza e sostegno e
- l'applicazione e le sanzioni.

4.2 La valutazione dei rischi si basa su tutti i dati disponibili, pertinenti e di qualità⁸ e tiene conto dell'effetto congiunto

- del potenziale effetto dell'inosservanza sui risultati della regolamentazione e
- della probabilità che l'inosservanza venga a determinarsi.

4.3 Nel valutare le probabilità di inosservanza, i regolatori prendono in considerazione tutti i fattori pertinenti, ivi compresi:

- andamento storico dell'inosservanza e potenziali rischi futuri;
- esistenza di validi sistemi di gestione del rischio, in particolare nell'ambito di soggetti o siti regolamentati;
- esistenza di un accreditamento esterno riconosciuto; e
- competenza della dirigenza e volontà di conformarsi.

4.4 I regolatori consultano e coinvolgono i soggetti regolamentati e le altre parti interessate nell'elaborazione di metodi di valutazione del rischio e rendere pubblici i dettagli di tali metodi.

4.5 I regolatori riesaminano periodicamente, e se del caso migliorano, i propri metodi di valutazione del rischio. Nel farlo, tengono conto delle risposte e delle altre informazioni ricevute dai soggetti regolamentati e dalle altre parti interessate.

5. Consulenza e orientamento

Principio di Hampton: *I regolatori forniscano consulenza autorevole ed accessibile in maniera semplice e a basso costo.*

I soggetti regolamentati hanno difficoltà a conformarsi alle norme giuridiche, se non le conoscono o non le comprendono. I regolatori possono però incentivare l'osservanza delle norme ponendo maggiore attenzione alle attività di consulenza e sostegno. I regolatori osservino quindi le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principi generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

⁸ Un esempio di metodo di valutazione del rischio, che il rapporto Hampton riconosce come "buona prassi" (vedi *Hampton Report*, pag. 32) è il sistema EP OPRA (*Environmental Protection – Operator & Pollution Risk Appraisal*) [Tutela dell'ambiente - Valutazione del rischio di inquinamento e impatto industriale].

5.1 I regolatori si assicurano che tutte le prescrizioni giuridiche relative alle attività regolamentari, nonché ogni eventuale modifica ad esse apportata⁹, siano prontamente comunicate e rese comunque disponibili ai soggetti regolamentati interessati.

5.2 I regolatori forniscono informazioni generali, consulenza e orientamento per facilitare la comprensione e il rispetto degli obblighi regolamentari da parte dei soggetti regolamentati. Tali informazioni, consulenze e orientamenti sono forniti in un linguaggio chiaro, conciso e comprensibile e utilizzando i formati e i mezzi ritenuti più idonei¹⁰.

5.3 I regolatori coinvolgono i soggetti regolamentati nell'elaborazione dei contenuti e dello stile degli orientamenti regolamentari. Essi valutano l'efficacia delle informazioni e del sostegno forniti monitorando la conoscenza e la comprensione delle prescrizioni giuridiche da parte dei soggetti regolamentati, nonché il livello dei costi aggiuntivi cui tali soggetti vanno incontro per ottenere consulenze esterne al fine di comprendere e rispettare le prescrizioni.

5.4 I regolatori forniscono consigli pratici e mirati rispondenti alle esigenze dei soggetti regolamentati. Questi servizi di consulenza possono essere forniti con svariate modalità, quali: l'interazione diretta, l'assistenza telefonica o l'assistenza on-line. Nel determinare la modalità più appropriata, i regolatori cercano di massimizzare la portata, l'accessibilità e l'efficacia del servizio di consulenza, garantendo al contempo un valido sfruttamento delle risorse. Inoltre, a seconda dei casi, può configurarsi la necessità, per i soggetti regolamentati che devono svolgere pratiche particolarmente complesse, di ricorrere a esperti o consulenti professionali.

5.5 Nel fornire consulenza sull'osservanza, i regolatori distinguono fra prescrizioni obbligatorie e consigli, o indicazioni, volti a conseguire miglioramenti superiori agli standard minimi. Previa richiesta specifica, le consulenze sono confermate per iscritto.

5.6 Ai regolatori sono messi a disposizione strumenti adatti a garantire che i soggetti regolamentati possano interloquire con i regolatori e ottenerne la consulenza senza provocare direttamente un intervento

⁹ Ivi compresi i casi in cui una norma è stata abrogata o viene ormai considerata irrilevante o inapplicabile.

¹⁰ Un valido esempio di consulenza on-line è il NetRegs dell'Agenzia per l'ambiente (www.netregs.gov.uk): un sistema di orientamento per le imprese accessibile su Internet e caratterizzato da un linguaggio semplice

sanzionatorio. In quest'ottica, il regolatore cerca innanzitutto di fornire la consulenza e l'assistenza necessarie per promuovere l'osservanza.

5.7 Di norma, i servizi di consulenza sono forniti gratuitamente, tuttavia può rivelarsi opportuno per i regolatori richiedere un compenso ragionevole per servizi che eccedano la consulenza e l'assistenza di base indispensabili per contribuire a garantire l'osservanza della norma. I regolatori tengono però conto delle esigenze e delle condizioni finanziarie dei soggetti regolamentati di piccole dimensioni e di altri che necessitino di assistenza e sostegno.

6. Ispezioni e altri sopralluoghi

Principio di Hampton: *Nessuna ispezione abbia luogo senza una ragione.*

Pur essendo un modo efficace per garantire l'osservanza della norma regolamentare, le ispezioni risultano in genere più efficaci quando sono giustificate e mirate sulla base di una valutazione dei rischi. Al fine di assicurare l'efficacia dei propri programmi di ispezione, i regolatori osservino quindi le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principi generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

6.1 I regolatori garantiscono che le ispezioni e i sopralluoghi, a fini di assistenza o di sorveglianza, presso soggetti regolamentati si svolgano solo se disposte nell'ambito della valutazione del rischio (vedi i precedenti paragrafi 4.2. e 4.3), tranne i casi in cui i sopralluoghi sono richiesti dai soggetti regolamentati o il regolatore agisce sulla scorta di informazioni.

6.2 I regolatori limitano al minimo indispensabile il ricorso a ispezioni a campione nei propri programmi di sperimentazione dei metodi di valutazione del rischio o de verifica dell'efficacia dei propri interventi.

6.3 I regolatori concentrano il **massimo** impegno ispettivo verso i soggetti regolamentati se la valutazione del rischio indica

- che uno o più episodi di inosservanza metterebbero a serio rischio i risultati della regolamentazione e, al contempo,
- che esiste un'alta probabilità di inosservanza da parte dei soggetti regolamentati.

6.4 Nello svolgimento di un sopralluogo o di un'ispezione presso i soggetti regolamentati, i regolatori, tramite un atteggiamento positivo, incoraggiano i soggetti regolati a continuare le buone prassi messe in atto. I regolatori condividono inoltre le informazioni in materia di buone prassi con i soggetti regolamentati e con gli altri organi di regolamentazione.

6.5 Quando due o piú ispettori, inviati dallo stesso regolatore o da enti diversi, intraprendono ispezioni programmate presso lo stesso soggetto regolamentato, i regolatori prendono accordi preventivi di collaborazione per ridurre al minimo gli oneri a carico del soggetto regolamentato, per esempio, mediante ispezioni congiunte o coordinate e condivisione di dati.

7. Necessità di informazione

Principio di Hampton: *Le imprese non siano tenute a fornire informazioni superflue né a fornire per due volte la stessa informazione.*

Un'azione regolamentare efficace, compresa la valutazione del rischio, presuppone informazioni accurate. Tuttavia, la raccolta di informazioni comporta costi sia per l'organismo regolatore sia per i soggetti regolamentati. È importante cercare di mantenere un certo equilibrio tra la necessità di informazione e gli oneri che gravano sui soggetti regolamentati. I regolatori osservino quindi le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principî generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

7.1 Al momento di decidere quali informazioni richiedere, i regolatori predispongono un'analisi costi-benefici della richiesta di informazioni ai soggetti regolamentati. I regolatori provvedono a contenere i costi a carico dei soggetti regolamentati,

- verificando le richieste di informazioni rispetto al grado di rischio, come stabilito nel precedente paragrafo 4.3;
- limitando la raccolta a determinati settori/sottosettori regolamentati;
- riducendo la frequenza della raccolta di informazioni;
- reperendo le informazioni da altre fonti;
- consentendone l'inoltro con sistemi elettronici e
- richiedendo esclusivamente informazioni giustificate in base alla valutazione del rischio.

7.2 Se due o piú regolatori richiedono le stesse informazioni al medesimo soggetto regolamentato, essi condividono i dati per evitare – laddove ciò sia possibile, utile ed economicamente vantaggioso – la duplicazione dei dati. Nell'applicare la Legge sulla tutela delle informazioni (1998)¹¹, i regolatori tengono conto della circolare del Commissario per le informazioni¹² al fine di evitare una inutile limitazione alla condivisione delle informazioni.

7.3 Allo scopo di favorire la chiarezza e la semplificazione, i regolatori coinvolgono i soggetti regolamentati per determinare quali informazioni sono richiedibili e come comporre i relativi formulari. Essi raccolgono le informazioni secondo modalità compatibili con le normali procedure dei soggetti regolamentati e degli altri regolatori impegnati nella raccolta di informazioni analoghe.

8. Osservanza e interventi sanzionatori

Principio di Hampton: *Le poche imprese che persistono nel contravvenire alle norme regolamentari siano rapidamente identificate e sottoposte a sanzioni proporzionate e significative.*

Favorendo l'osservanza delle norme tramite strategie positive e propositive, i regolatori ottengono livelli di osservanza piú alti e riducono la necessità di reagire con interventi sanzionatori. Tuttavia, essi debbono essere in grado di individuare chi deliberatamente o ripetutamente infranga la legge. Per essere certi di rispondere in maniera adeguata alla violazione delle norme regolamentari, i regolatori osservino quindi le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principî generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

8.1 I regolatori gratificano i soggetti regolamentati che abbiano conseguito sistematicamente buoni livelli di osservanza con segni di incoraggiamento come, ad esempio, alleggerire le ispezioni e le richieste di informazioni, sempreché la valutazione del rischio lo consenta. I regolatori tengono inoltre conto delle condizioni finanziarie dei piccoli soggetti regolamentati, considerando anche tutte le eventuali difficoltà che questi incontrano nell'osservanza delle norme.

¹¹ 1998 capitolo 29.

¹² La circolare del Commissario per le informazioni (22/1/2007) in materia di "tutela delle informazioni e di condivisione delle informazioni regolamentari sulle imprese" è reperibile all'indirizzo: <http://bre.berr.gov.uk/regulation/documents/data/pdf/letter.pdf>

8.2 Nella valutazione degli interventi sanzionatori formali, i regolatori, ove opportuno, discutono le circostanze con i sospetti contravventori e ne tengono conto al momento di determinare il tipo di intervento. Il presente paragrafo non si applica ai casi in cui sia necessario un intervento immediato per prevenire o rispondere ad una violazione grave o quando la sua applicazione vanificherebbe l'intervento sanzionatorio proposto.

8.3 I regolatori si accertano che le sanzioni e le multe previste dalle loro politiche siano coerenti con i principi stabiliti nella Relazione Macrory¹³. Ciò significa che la politica sanzionatoria è

- volta a modificare i comportamenti del trasgressore;
- volta ad annullare qualsiasi guadagno o vantaggio economico dall'inosservanza;
- reattiva, valutando, rispetto a un determinato trasgressore e alla specifica norma regolamentare, quale sia la misura più adeguata da adottare, che potrà prevedere sanzioni e quella pubblica censura normalmente associata a una condanna penale;
- proporzionata alla natura della violazione e al danno causato;
- volta alla riparazione del danno causato dall'inosservanza delle norme, ove opportuno, e
- volta a scoraggiare ulteriori inosservanze.

8.4 Ai sensi delle indicazioni di Macrory, i regolatori

- rendono pubbliche le politiche sanzionatorie;
- valutano i risultati complessivi;
- comunicano annualmente alle parti interessate il tipo di interventi sanzionatori scelti;
- danno séguito agli interventi sanzionatori, ove opportuno;
- applicano le norme in maniera trasparente;
- assicurano la trasparenza sul modo in cui applicano e determinano le sanzioni e
- evitano incentivi perversi che influenzino la scelta della risposta sanzionatoria.

8.5 I regolatori si assicurano che i soggetti, avverso i quali si sta intraprendendo un intervento sanzionatorio formale, siano chiaramente

¹³ La Relazione Macrory, accettata dal governo, è reperibile all'indirizzo:
http://bre.berr.gov.uk/REGULATION/reviewing_regulation/penalties/index.asp

informati, al momento in cui si avvia l'intervento, delle ragioni che l'hanno indotto. Tali ragioni vanno confermate per iscritto al piú presto possibile. Parallelamente, vanno spiegate anche le procedure per presentare reclami o richieste per risarcimento.

8.6 I regolatori permettono ai propri ispettori e responsabili degli interventi sanzionatori di interpretare e applicare le prescrizioni di legge e le politiche sanzionatorie in maniera corretta e coerente tra soggetti regolamentati affini ed in situazioni analoghe. I regolatori si assicurano inoltre che i propri ispettori e responsabili degli interventi sanzionatori interpretino e applichino le prescrizioni di legge e le politiche sanzionatorie in maniera corretta e coerente.

9. Responsabilità

Principio di Hampton: *I regolatori rispondano dell'efficienza e dell'efficacia delle loro attività, pur assumendo le proprie decisioni in modo indipendente.*

Realizzando efficaci meccanismi di responsabilità e trasparenza, i regolatori rendono le proprie attività comprensibili e aperte al controllo, incrementando in tal modo la legittimità delle attività regolamentari e consentendo ai regolatori e ai soggetti regolamentati di operare insieme per conseguire l'osservanza delle norme. I regolatori osservino le disposizioni di seguito riportate, al momento di elaborare politiche e principî generali o di formulare norme e direttive generali sull'esercizio delle funzioni regolamentari.

9.1 I regolatori creano valide opportunità di consultazione e dialogo per permettere la prosecuzione di relazioni cooperative con i soggetti regolamentati e le altre parti interessate.

9.2 I regolatori individuano e illustrano i principali rischi contro i quali si esplica la loro azione. Consultando i soggetti regolamentati e le altre parti interessate, stabiliscono e pubblicano le norme e gli obiettivi del servizio e dei compiti cui assolvono. Tali norme comprendono:

- gli obiettivi regolamentari¹⁴ (individuando i rischi principali);
- i costi, relativi agli interventi regolamentari, che gravano sui soggetti regolamentati; e

¹⁴ Come definiti nella precedente nota 2.

- la percezione che i soggetti regolamentati e le altre parti interessate manifestano in merito all'efficacia e alla proporzionalità della politica regolamentare e dei suoi costi.

9.3 I regolatori valutano le proprie attività rispetto ai criteri indicati al paragrafo 9.2 e ne pubblicano periodicamente i risultati. Per facilitare la comprensione, i regolatori spiegano, inoltre, il meccanismo con cui valutano le proprie attività.

9.4 Le autorità locali e quelle preposte ai servizi di soccorso e antincendio sono esentate dalle disposizioni dei paragrafi 9.2 e 9.3.

9.5 I regolatori assicurano che i loro collaboratori e dipendenti forniscano un servizio cortese ed efficiente ai soggetti regolamentati e ad altri. Tengono inoltre conto delle osservazioni ricevute dai soggetti regolamentati e delle altre parti interessate in relazione ai comportamenti e alle attività degli ispettori e di tutto il personale preposto all'applicazione delle norme.

9.6 I regolatori predispongono procedure di reclamo efficaci e tempestive (relative anche alla materia trattata nel presente codice), che siano facilmente comprensibili per i soggetti regolamentati e le altre parti interessate. Rendono inoltre pubbliche le procedure di reclamo, complete dei dettagli e della probabile tempistica dell'iter fino alla risoluzione del processo.

9.7 Le procedure di reclamo comprendono una fase finale assegnata a un soggetto esterno e indipendente. Nel caso in cui sia competente un difensore civico o un tribunale per decidere sulla materia regolamentata dal presente codice, la fase finale è rinviata a quell'organo. Tuttavia, ove un organo del genere non esista, i regolatori, consultate le parti interessate, provvedono ad inviare ulteriori reclami o ricorsi ad altro soggetto indipendente, quale un organo professionale indipendente.



Legislative and Regulatory Reform Act 2006

CHAPTER 51

CONTENTS

PART 1

ORDER-MAKING POWERS

Powers

- 1 Power to remove or reduce burdens
- 2 Power to promote regulatory principles

Restrictions

- 3 Preconditions
- 4 Subordinate legislation
- 5 Taxation
- 6 Criminal penalties
- 7 Forcible entry etc
- 8 Excepted enactments
- 9 Scotland
- 10 Northern Ireland
- 11 Wales

Procedure

- 12 Procedure: introductory
- 13 Consultation
- 14 Draft order and explanatory document laid before Parliament
- 15 Determination of Parliamentary procedure
- 16 Negative resolution procedure
- 17 Affirmative resolution procedure
- 18 Super-affirmative resolution procedure

General

- 19 Calculation of time periods
- 20 Combination with powers under European Communities Act 1972

PART 2

REGULATORS

Exercise of regulatory functions

- 21 Principles
- 22 Code of practice
- 23 Code of practice: procedure
- 24 Functions to which sections 21 and 22 apply

PART 3

LEGISLATION RELATING TO THE EUROPEAN COMMUNITIES ETC

Interpretation of legislation

- 25 References to Community instruments
- 26 EEA agreement and EEA state

Implementation of Community obligations etc

- 27 Power to make orders, rules and schemes
- 28 Power to make ambulatory references to Community instruments
- 29 Combination of powers

PART 4

SUPPLEMENTARY AND GENERAL

Supplementary

- 30 Repeals and savings
- 31 Consequential amendments

General

- 32 General interpretation
- 33 Commencement
- 34 Extent
- 35 Short title



Legislative and Regulatory Reform Act 2006

2006 CHAPTER 51

An Act to enable provision to be made for the purpose of removing or reducing burdens resulting from legislation and promoting regulatory principles; to make provision about the exercise of regulatory functions; to make provision about the interpretation of legislation relating to the European Communities and the European Economic Area; to make provision relating to section 2(2) of the European Communities Act 1972; and for connected purposes. [8th November 2006]

BE IT ENACTED by the Queen's most Excellent Majesty, by and with the advice and consent of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present Parliament assembled, and by the authority of the same, as follows:—

PART 1

ORDER-MAKING POWERS

Powers

1 Power to remove or reduce burdens

- (1) A Minister of the Crown may by order under this section make any provision which he considers would serve the purpose in subsection (2).
- (2) That purpose is removing or reducing any burden, or the overall burdens, resulting directly or indirectly for any person from any legislation.
- (3) In this section “burden” means any of the following—
 - (a) a financial cost;
 - (b) an administrative inconvenience;

- (c) an obstacle to efficiency, productivity or profitability; or
 - (d) a sanction, criminal or otherwise, which affects the carrying on of any lawful activity.
- (4) Provision may not be made under subsection (1) in relation to any burden which affects only a Minister of the Crown or government department, unless it affects the Minister or department in the exercise of a regulatory function.
- (5) For the purposes of subsection (2), a financial cost or administrative inconvenience may result from the form of any legislation (for example, where the legislation is hard to understand).
- (6) In this section “legislation” means any of the following or a provision of any of the following –
- (a) a public general Act or local Act (whether passed before or after the commencement of this section), or
 - (b) any Order in Council, order, rules, regulations, scheme, warrant, byelaw or other subordinate instrument made at any time under an Act referred to in paragraph (a),
- but does not include any instrument which is, or is made under, Northern Ireland legislation.
- (7) Subject to this Part, the provision that may be made under subsection (1) includes –
- (a) provision abolishing, conferring or transferring, or providing for the delegation of, functions of any description,
 - (b) provision creating or abolishing a body or office,
- and provision made by amending or repealing any enactment.
- (8) An order under this section may contain such consequential, supplementary, incidental or transitional provision (including provision made by amending or repealing any enactment or other provision) as the Minister making it considers appropriate.
- (9) An order under this section may bind the Crown.
- (10) An order under this section must be made in accordance with this Part.

2 Power to promote regulatory principles

- (1) A Minister of the Crown may by order under this section make any provision which he considers would serve the purpose in subsection (2).
- (2) That purpose is securing that regulatory functions are exercised so as to comply with the principles in subsection (3).
- (3) Those principles are that –
- (a) regulatory activities should be carried out in a way which is transparent, accountable, proportionate and consistent;
 - (b) regulatory activities should be targeted only at cases in which action is needed.
- (4) Subject to this Part, the provision that may be made under subsection (1) for the purpose in subsection (2) includes –
- (a) provision modifying the way in which a regulatory function is exercised by any person,

- (b) provision amending the constitution of a body exercising regulatory functions which is established by or under an enactment,
 - (c) provision transferring, or providing for the delegation of, the regulatory functions conferred on any person,and provision made by amending or repealing any enactment.
- (5) The provision referred to in subsection (4)(c) includes provision –
 - (a) to create a new body to which, or a new office to the holder of which, regulatory functions are transferred;
 - (b) to abolish a body from which, or office from the holder of which, regulatory functions are transferred.
- (6) The provision that may be made under subsection (1) does not include provision conferring any new regulatory function or abolishing any regulatory function.
- (7) An order under this section may contain such consequential, supplementary, incidental or transitional provision (including provision made by amending or repealing any enactment or other provision) as the Minister making it considers appropriate.
- (8) An order under this section may bind the Crown.
- (9) An order under this section must be made in accordance with this Part.

Restrictions

3 Preconditions

- (1) A Minister may not make provision under section 1(1) or 2(1), other than provision which merely restates an enactment, unless he considers that the conditions in subsection (2), where relevant, are satisfied in relation to that provision.
- (2) Those conditions are that –
 - (a) the policy objective intended to be secured by the provision could not be satisfactorily secured by non-legislative means;
 - (b) the effect of the provision is proportionate to the policy objective;
 - (c) the provision, taken as a whole, strikes a fair balance between the public interest and the interests of any person adversely affected by it;
 - (d) the provision does not remove any necessary protection;
 - (e) the provision does not prevent any person from continuing to exercise any right or freedom which that person might reasonably expect to continue to exercise;
 - (f) the provision is not of constitutional significance.
- (3) A Minister may not make provision under section 1(1) or 2(1) which merely restates an enactment unless he considers that the condition in subsection (4) is satisfied in relation to that provision.
- (4) That condition is that the provision made would make the law more accessible or more easily understood.
- (5) In this section and sections 4 to 7, to “restate” an enactment means to replace it with alterations only of form or arrangement (and for these purposes to

remove an ambiguity is to make an alteration other than one of form or arrangement).

4 Subordinate legislation

- (1) An order under this Part may only confer or transfer a function of legislating on or to—
 - (a) a Minister of the Crown;
 - (b) any person on or to whom functions are conferred or have been transferred by an enactment; or
 - (c) a body which, or the holder of an office which, is created by the order.
- (2) An order under this Part may not make provision for the delegation of any function of legislating.
- (3) An order under this Part may not make provision to confer a function of legislating on a Minister of the Crown (alone or otherwise) unless the conditions in subsections (4) and (5) are satisfied.
- (4) The condition in this subsection is that the function is exercisable by statutory instrument.
- (5) The condition in this subsection is that such a statutory instrument—
 - (a) is an instrument to which section 5(1) of the Statutory Instruments Act 1946 (c. 36) applies (instruments subject to annulment by resolution of either House of Parliament); or
 - (b) is not to be made unless a draft of the statutory instrument has been laid before and approved by a resolution of each House of Parliament.
- (6) Subsections (1) to (3) do not apply to provision which merely restates an enactment.
- (7) For the purposes of this section a “function of legislating” is a function of legislating by order, rules, regulations or other subordinate instrument.

5 Taxation

- (1) An order under this Part may not make provision to impose, abolish or vary any tax.
- (2) The Treasury may by regulations make provision for varying the way in which a relevant tax has effect in relation to—
 - (a) any property, rights or liabilities transferred by or under an order under this Part; or
 - (b) anything done for the purposes of, or in relation to, the transfer of any property, rights or liabilities by or under an order under this Part.
- (3) The provision which may be made under subsection (2)(a) includes in particular provision for—
 - (a) a tax provision not to apply, or to apply with modifications, in relation to any property, rights or liabilities transferred;
 - (b) any property, rights or liabilities transferred to be treated in a specified way for the purposes of a tax provision;
 - (c) the Minister of the Crown making the order to be required or permitted, with the consent of the Treasury, to determine, or specify the method for determining, anything which needs to be determined for

the purposes of any tax provision so far as relating to any property, rights or liabilities transferred.

- (4) The provision which may be made under subsection (2)(b) includes in particular provision for –
 - (a) a tax provision not to apply, or to apply with modifications, in relation to anything done for the purposes of or in relation to the transfer;
 - (b) anything done for the purposes of or in relation to the transfer to have or not have a specified consequence or be treated in a specified way;
 - (c) the Minister of the Crown making the order to be required or permitted, with the consent of the Treasury, to determine, or specify the method for determining, anything which needs to be determined for the purposes of any tax provision so far as relating to anything done for the purposes of or in relation to the transfer.
- (5) Regulations under subsection (2) are to be made by statutory instrument.
- (6) A statutory instrument containing regulations under subsection (2) is subject to annulment in pursuance of a resolution of the House of Commons.
- (7) In this section –
 - “relevant tax” means income tax, corporation tax, capital gains tax, stamp duty or stamp duty reserve tax;
 - “tax provision” means a provision of an enactment about a relevant tax.

6 Criminal penalties

- (1) An order under this Part may not make provision to create a new offence that is punishable, or increase the penalty for an existing offence so that it is punishable –
 - (a) on indictment, with imprisonment for a term exceeding two years; or
 - (b) on summary conviction, with –
 - (i) imprisonment for a term exceeding the normal maximum term; or
 - (ii) a fine exceeding level 5 on the standard scale.
- (2) In subsection (1)(b)(i), “the normal maximum term” means –
 - (a) in relation to England and Wales –
 - (i) in the case of a summary offence, 51 weeks; and
 - (ii) in the case of an offence triable either way, twelve months; and
 - (b) in relation to Scotland or Northern Ireland, six months.
- (3) In the case of an offence which, if committed by an adult, is triable either on indictment or summarily and is not an offence triable on indictment only by virtue of –
 - (a) Part 5 of the Criminal Justice Act 1988 (c. 33), or
 - (b) section 292(6) and (7) of the Criminal Procedure (Scotland) Act 1995 (c. 46),the reference in subsection (1)(b)(ii) to a fine exceeding level 5 on the standard scale is to be construed as a reference to the statutory maximum.
- (4) If an order under this Part making provision creating an offence, or altering the penalty for an offence, is made before the date on which section 281(5) of the Criminal Justice Act 2003 (c. 44) comes into force, the order must provide that,

in relation to a summary offence committed before that date, any reference to a term of imprisonment of 51 weeks is to be read as a reference to six months.

- (5) If an order under this Part making provision creating an offence, or altering the penalty for an offence, is made before the date on which section 154(1) of the Criminal Justice Act 2003 (c. 44) comes into force, the order must provide that, in relation to an offence triable either way committed before that date, any reference to a term of imprisonment of twelve months is to be read as a reference to six months.
- (6) Subsection (1) does not apply to provision which merely restates an enactment.

7 Forcible entry etc

- (1) An order under this Part may not make provision to—
 - (a) authorise any forcible entry, search or seizure; or
 - (b) compel the giving of evidence.
- (2) Subsection (1) does not prevent an order under this Part from extending any power for purposes similar to those to which the power applied before the order was made.
- (3) Subsection (1) does not apply to provision which merely restates an enactment.

8 Excepted enactments

An order under this Part may not make provision amending or repealing any provision of—

- (a) this Part; or
- (b) the Human Rights Act 1998 (c. 42).

9 Scotland

An order under this Part may not, except by virtue of section 1(8) or 2(7), make provision which would be within the legislative competence of the Scottish Parliament if it were contained in an Act of that Parliament.

10 Northern Ireland

An order under this Part may not, except by virtue of section 1(8) or 2(7), make provision to amend or repeal any Northern Ireland legislation.

11 Wales

An order under this Part may not make any provision—

- (a) conferring a function on the Assembly,
- (b) modifying or removing a function of the Assembly, or
- (c) restating any provision which confers a function on the Assembly, except with the agreement of the Assembly.

Procedure

12 Procedure: introductory

- (1) An order under this Part must be made by statutory instrument.
- (2) A Minister may not make an order under this Part unless—
 - (a) he has consulted in accordance with section 13;
 - (b) following that consultation, he has laid a draft order and explanatory document before Parliament in accordance with section 14; and
 - (c) the order is made, as determined under section 15, in accordance with—
 - (i) the negative resolution procedure (see section 16);
 - (ii) the affirmative resolution procedure (see section 17); or
 - (iii) the super-affirmative resolution procedure (see section 18).

13 Consultation

- (1) If a Minister proposes to make an order under this Part he must—
 - (a) consult such organisations as appear to him to be representative of interests substantially affected by the proposals;
 - (b) where the proposals relate to the functions of one or more statutory bodies, consult those bodies, or persons appearing to him to be representative of those bodies;
 - (c) consult the Assembly where the proposals, so far as applying in or as regards Wales, relate to any matter in relation to which the Assembly exercises functions (and where the Assembly's agreement is not required under section 11);
 - (d) in such cases as he considers appropriate, consult the Law Commission, the Scottish Law Commission or the Northern Ireland Law Commission; and
 - (e) consult such other persons as he considers appropriate.
- (2) If, as a result of any consultation required by subsection (1), it appears to the Minister that it is appropriate to change the whole or any part of his proposals, he must undertake such further consultation with respect to the changes as he considers appropriate.
- (3) If, before the day on which this section comes into force, any consultation was undertaken which, had it been undertaken after that day, would to any extent have satisfied the requirements of this section, those requirements shall to that extent be taken to have been satisfied.
- (4) Where—
 - (a) proposals for an order under this Part are the same as proposals for an order under section 1 of the Regulatory Reform Act 2001 (c. 6),
 - (b) consultation has at any time been undertaken in relation to the proposals under section 5 of that Act, and
 - (c) that consultation satisfied the requirements of that section in relation to the proposals,the requirements of this section shall be taken to have been satisfied in relation to the proposals.
- (5) In subsection (1)(b) “statutory body” means—

- (a) a body established by or under any enactment; or
- (b) the holder of any office so established.

14 Draft order and explanatory document laid before Parliament

- (1) If, after the conclusion of the consultation required by section 13, the Minister considers it appropriate to proceed with the making of an order under this Part, he must lay before Parliament—
 - (a) a draft of the order, together with
 - (b) an explanatory document.
- (2) The explanatory document must—
 - (a) explain under which power or powers in this Part the provision contained in the order is made;
 - (b) introduce and give reasons for the provision;
 - (c) explain why the Minister considers that—
 - (i) the conditions in section 3(2) are satisfied (where relevant); or
 - (ii) the condition in section 3(4) is satisfied;
 - (d) in the case of an order under section 1, include, so far as appropriate, an assessment of the extent to which the provision made by the order would remove or reduce any burden or burdens (within the meaning of subsection (2) of that section);
 - (e) identify and give reasons for—
 - (i) any functions of legislating conferred by the order; and
 - (ii) the procedural requirements attaching to the exercise of those functions; and
 - (f) give details of—
 - (i) any consultation undertaken under section 13;
 - (ii) any representations received as a result of the consultation;
 - (iii) the changes (if any) made as a result of those representations.
- (3) Where a person making representations in response to consultation under section 13 has requested the Minister not to disclose them, the Minister must not disclose them under subsection (2)(f)(ii) if or to the extent that to do so would (disregarding any connection with proceedings in Parliament) constitute a breach of confidence actionable by any person.
- (4) If information in representations made by a person in response to consultation under section 13 relates to another person, the Minister need not disclose the information under subsection (2)(f)(ii) if or to the extent that—
 - (a) it appears to the Minister that the disclosure of that information could adversely affect the interests of that other person; and
 - (b) the Minister has been unable to obtain the consent of that other person to the disclosure.
- (5) Subsections (3) and (4) do not affect any disclosure that is requested by, and made to, a committee of either House of Parliament charged with reporting on the draft order.
- (6) In subsection (2)(e) “function of legislating” has the same meaning as in section 4.

15 Determination of Parliamentary procedure

- (1) The explanatory document laid with a draft order under section 14 must contain a recommendation by the Minister as to which of the following should apply in relation to the making of an order pursuant to the draft order –
 - (a) the negative resolution procedure (see section 16);
 - (b) the affirmative resolution procedure (see section 17); or
 - (c) the super-affirmative resolution procedure (see section 18).
- (2) The explanatory document must give reasons for the Minister's recommendation.
- (3) Where the Minister's recommendation is that the negative resolution procedure should apply, that procedure shall apply unless, within the 30-day period –
 - (a) either House of Parliament requires that the super-affirmative resolution procedure shall apply, in which case that procedure shall apply; or
 - (b) in a case not falling within paragraph (a), either House of Parliament requires that the affirmative resolution procedure shall apply, in which case that procedure shall apply.
- (4) Where the Minister's recommendation is that the affirmative resolution procedure should apply, that procedure shall apply unless, within the 30-day period, either House of Parliament requires that the super-affirmative resolution procedure shall apply, in which case the super-affirmative resolution procedure shall apply.
- (5) Where the Minister's recommendation is that the super-affirmative resolution procedure should apply, that procedure shall apply.
- (6) For the purposes of this section a House of Parliament shall be taken to have required a procedure within the 30-day period if –
 - (a) that House resolves within that period that that procedure shall apply; or
 - (b) in a case not falling within paragraph (a), a committee of that House charged with reporting on the draft order has recommended within that period that that procedure should apply and the House has not by resolution rejected that recommendation within that period.
- (7) In this section the "30-day period" means the period of 30 days beginning with the day on which the draft order was laid before Parliament under section 14.

16 Negative resolution procedure

- (1) For the purposes of this Part, the "negative resolution procedure" in relation to the making of an order pursuant to a draft order laid under section 14 is as follows.
- (2) The Minister may make an order in the terms of the draft order subject to the following provisions of this section.
- (3) The Minister may not make an order in the terms of the draft order if either House of Parliament so resolves within the 40-day period.
- (4) A committee of either House charged with reporting on the draft order may, at any time after the expiry of the 30-day period and before the expiry of the 40-

day period, recommend under this subsection that the Minister not make an order in the terms of the draft order.

- (5) Where a recommendation is made by a committee of either House under subsection (4) in relation to a draft order, the Minister may not make an order in the terms of the draft order unless the recommendation is, in the same Session, rejected by resolution of that House.
- (6) For the purposes of this section an order is made in the terms of a draft order if it contains no material changes to the provisions of the draft order.
- (7) In this section –
 - (a) the “30-day period” has the meaning given by section 15(7); and
 - (b) the “40-day period” means the period of 40 days beginning with the day on which the draft order was laid before Parliament under section 14.
- (8) For the purpose of calculating the 40-day period in a case where a recommendation is made under subsection (4) by a committee of either House but the recommendation is rejected by that House under subsection (5), no account shall be taken of any day between the day on which the recommendation was made and the day on which the recommendation was rejected.

17 Affirmative resolution procedure

- (1) For the purposes of this Part the “affirmative resolution procedure” in relation to the making of an order pursuant to a draft order laid under section 14 is as follows.
- (2) If after the expiry of the 40-day period the draft order is approved by a resolution of each House of Parliament, the Minister may make an order in the terms of the draft.
- (3) However, a committee of either House charged with reporting on the draft order may, at any time after the expiry of the 30-day period and before the expiry of the 40-day period, recommend under this subsection that no further proceedings be taken in relation to the draft order.
- (4) Where a recommendation is made by a committee of either House under subsection (3) in relation to a draft order, no proceedings may be taken in relation to the draft order in that House under subsection (2) unless the recommendation is, in the same Session, rejected by resolution of that House.
- (5) For the purposes of subsection (2) an order is made in the terms of a draft order if it contains no material changes to the provisions of the draft order.
- (6) In this section –
 - (a) the “30-day period” has the meaning given by section 15(7); and
 - (b) the “40-day period” has the meaning given by section 16(7).
- (7) For the purpose of calculating the 40-day period in a case where a recommendation is made under subsection (3) by a committee of either House but the recommendation is rejected by that House under subsection (4), no account shall be taken of any day between the day on which the recommendation was made and the day on which the recommendation was rejected.

18 Super-affirmative resolution procedure

- (1) For the purposes of this Part the “super-affirmative resolution procedure” in relation to the making of an order pursuant to a draft order laid under section 14 is as follows.
- (2) The Minister must have regard to –
 - (a) any representations,
 - (b) any resolution of either House of Parliament, and
 - (c) any recommendations of a committee of either House of Parliament charged with reporting on the draft order, made during the 60-day period with regard to the draft order.
- (3) If, after the expiry of the 60-day period, the Minister wishes to make an order in the terms of the draft, he must lay before Parliament a statement –
 - (a) stating whether any representations were made under subsection (2)(a); and
 - (b) if any representations were so made, giving details of them.
- (4) The Minister may after the laying of such a statement make an order in the terms of the draft if it is approved by a resolution of each House of Parliament.
- (5) However, a committee of either House charged with reporting on the draft order may, at any time after the laying of a statement under subsection (3) and before the draft order is approved by that House under subsection (4), recommend under this subsection that no further proceedings be taken in relation to the draft order.
- (6) Where a recommendation is made by a committee of either House under subsection (5) in relation to a draft order, no proceedings may be taken in relation to the draft order in that House under subsection (4) unless the recommendation is, in the same Session, rejected by resolution of that House.
- (7) If, after the expiry of the 60-day period, the Minister wishes to make an order consisting of a version of the draft order with material changes, he must lay before Parliament –
 - (a) a revised draft order; and
 - (b) a statement giving details of –
 - (i) any representations made under subsection (2)(a); and
 - (ii) the revisions proposed.
- (8) The Minister may after laying a revised draft order and statement under subsection (7) make an order in the terms of the revised draft if it is approved by a resolution of each House of Parliament.
- (9) However, a committee of either House charged with reporting on the revised draft order may, at any time after the revised draft order is laid under subsection (7) and before it is approved by that House under subsection (8), recommend under this subsection that no further proceedings be taken in relation to the revised draft order.
- (10) Where a recommendation is made by a committee of either House under subsection (9) in relation to a revised draft order, no proceedings may be taken in relation to the revised draft order in that House under subsection (8) unless the recommendation is, in the same Session, rejected by resolution of that House.

- (11) Subsections (3) to (5) of section 14 shall apply in relation to the disclosure of representations under subsections (3)(b) and (7)(b)(i) of this section as they apply in relation to the disclosure of representations under subsection (2)(f)(ii) of that section.
- (12) For the purposes of subsections (4) and (8) an order is made in the terms of a draft order if it contains no material changes to the provisions of the draft order.
- (13) In this section the “60-day period” means the period of 60 days beginning with the day on which the draft order was laid before Parliament under section 14.

General

19 Calculation of time periods

In calculating any period of days for the purposes of sections 15 to 18, no account shall be taken of any time during which Parliament is dissolved or prorogued or during which either House is adjourned for more than four days.

20 Combination with powers under European Communities Act 1972

- (1) The power to make an order under this Part may be exercised together with, and by the same instrument as, the power to make an order under section 2(2) of the European Communities Act 1972 (c. 68).
- (2) Where the powers referred to in subsection (1) are so exercised –
 - (a) sections 12(2) to 18 above apply to the order under section 2(2) of the European Communities Act 1972 as to the order under this Part; and
 - (b) paragraph 2(2) of Schedule 2 to the European Communities Act 1972 does not apply.

PART 2

REGULATORS

Exercise of regulatory functions

21 Principles

- (1) Any person exercising a regulatory function to which this section applies must have regard to the principles in subsection (2) in the exercise of the function.
- (2) Those principles are that –
 - (a) regulatory activities should be carried out in a way which is transparent, accountable, proportionate and consistent;
 - (b) regulatory activities should be targeted only at cases in which action is needed.
- (3) The duty in subsection (1) is subject to any other requirement affecting the exercise of the regulatory function.

22 Code of practice

- (1) A Minister of the Crown may issue and from time to time revise a code of practice in relation to the exercise of regulatory functions.
- (2) Any person exercising a regulatory function to which this section applies must, except in a case where subsection (3) applies, have regard to the code in determining any general policy or principles by reference to which the person exercises the function.
- (3) Any person exercising a regulatory function to which this section applies which is a function of setting standards or giving guidance generally in relation to the exercise of other regulatory functions must have regard to the code in the exercise of the function.
- (4) The duties in subsections (2) and (3) are subject to any other requirement affecting the exercise of the regulatory function.

23 Code of practice: procedure

- (1) Where a Minister of the Crown proposes to issue or revise a code of practice under section 22, he shall prepare a draft of the code (or revised code).
- (2) The Minister shall, in preparing the draft, seek to secure that it is consistent with the principles specified in section 21(2).
- (3) The Minister shall consult the following about the draft –
 - (a) persons appearing to him to be representative of persons exercising regulatory functions;
 - (b) such other persons as he considers appropriate.
- (4) If the Minister determines to proceed with the draft (either in its original form or with modifications) he shall lay the draft before Parliament.
- (5) Where the draft laid before Parliament under subsection (4) is approved by resolution of each House of Parliament, the Minister may issue the code (or revised code).
- (6) A code (or revised code) issued under subsection (5) shall come into force on such date as the Minister may by order made by statutory instrument appoint.

24 Functions to which sections 21 and 22 apply

- (1) Sections 21 and 22 apply to regulatory functions specified under this section.
- (2) A Minister of the Crown may by order in accordance with this section specify regulatory functions as functions to which sections 21 and 22 apply.
- (3) A Minister may not under subsection (2) specify –
 - (a) a regulatory function so far as exercisable in Scotland, if or to the extent that the function relates to matters which are not reserved matters;
 - (b) a regulatory function so far as exercisable in Northern Ireland, if or to the extent that the function relates to matters which are transferred matters; or
 - (c) a regulatory function exercisable only in or as regards Wales.

- (4) The Assembly may by order in accordance with this section specify regulatory functions exercisable only in or as regards Wales as functions to which sections 21 and 22 apply.
- (5) An order under this section may not specify regulatory functions conferred on or exercisable by any of the following –
 - (a) the Gas and Electricity Markets Authority;
 - (b) the Office of Communications;
 - (c) the Office of Rail Regulation;
 - (d) the Postal Services Commission;
 - (e) the Water Services Regulation Authority.
- (6) Before making an order under this section, the authority making the order must consult the following –
 - (a) any person (other than the authority) whose functions are to be specified in the order;
 - (b) such other persons as the authority considers appropriate.
- (7) An order under this section may make such consequential, supplementary, incidental, or transitional provision (including provision amending any enactment) as the authority making it considers appropriate; and may make different provision for different purposes.
- (8) An order under this section must be made by statutory instrument.
- (9) A Minister of the Crown may not make a statutory instrument containing an order under this section unless a draft has been laid before, and approved by resolution of, each House of Parliament.
- (10) In this section –
 - “reserved matter” and “Scotland” have the same meanings as in the Scotland Act 1998 (c. 46);
 - “transferred matter” and “Northern Ireland” have the same meanings as in the Northern Ireland Act 1998 (c. 47);
 - “Wales” has the same meaning as in the Government of Wales Act 1998 (c. 38).

PART 3

LEGISLATION RELATING TO THE EUROPEAN COMMUNITIES ETC

Interpretation of legislation

25 References to Community instruments

- (1) In the Interpretation Act 1978 (c. 30), after section 20 insert –

“20A References to Community instruments

Where an Act passed after the commencement of this section refers to a Community instrument that has been amended, extended or applied by another such instrument, the reference, unless the contrary intention appears, is a reference to that instrument as so amended, extended or applied.”

- (2) In that Act, in section 22(1) (application to Acts and Measures), after “passed after the commencement of this Act” insert “(subject, in the case of section 20A, to the provision made in that section)”.
- (3) In that Act, in section 24 (application to Northern Ireland), after subsection (3) insert—
 - “(3A) Section 20A applies to Northern Ireland legislation as it applies to Acts.”
- (4) In the Scotland Act 1998 (Transitory and Transitional Provisions) (Publication and Interpretation etc of Acts of the Scottish Parliament) Order 1999 (S.I. 1999/1379), in Schedule 1 (statutory interpretation and operation) at the end insert—

“References to Community instruments

- 16 Where an Act of the Scottish Parliament passed after the commencement of this paragraph refers to a Community instrument that has been amended, extended or applied by another such instrument, the reference, unless the contrary intention appears, is a reference to that instrument as so amended, extended or applied.”

26 EEA agreement and EEA state

- (1) In the Interpretation Act 1978 (c. 30), in Schedule 1 (defined expressions), after the definition of “Crown Estate Commissioners” insert—

““EEA agreement” means the agreement on the European Economic Area signed at Oporto on 2nd May 1992, together with the Protocol adjusting that Agreement signed at Brussels on 17th March 1993, as modified or supplemented from time to time. [The date of the coming into force of this paragraph.]

“EEA state”, in relation to any time, means—

 - (a) a state which at that time is a member State; or
 - (b) any other state which at that time is a party to the EEA agreement. [The date of the coming into force of this paragraph.]”
- (2) In that Act, in section 24 (application to Northern Ireland), in subsection (4), after “The Corporation Tax Acts” insert—

“EEA agreement and EEA state;”.
- (3) In the Scotland Act 1998 (Transitory and Transitional Provisions) (Publication and Interpretation etc of Acts of the Scottish Parliament) Order 1999 (S.I. 1999/1379), in Schedule 2 (general definitions), after the definition of “Devolution issue” insert—

““EEA agreement” means the agreement on the European Economic Area signed at Oporto on 2nd May 1992, together with the Protocol adjusting that Agreement signed at Brussels on 17th March 1993, as modified or supplemented from time to time.

“EEA state”, in relation to any time, means—

- (a) a state which at that time is a member State; or
- (b) any other state which at that time is a party to the EEA agreement.”

- (4) The amendment made by subsection (3) does not have effect in relation to –
- (a) an Act of the Scottish Parliament passed before the commencement of this section; or
 - (b) Scottish subordinate legislation (within the meaning of the Order referred to in subsection (3)) made before the commencement of this section.

Implementation of Community obligations etc

27 Power to make orders, rules and schemes

- (1) In section 2 of the European Communities Act 1972 (c. 68) (general implementation of Treaties) –
 - (a) in subsection (2), for “by regulations” substitute “by order, rules, regulations or scheme”;
 - (b) in subsection (4), for “and regulations” substitute “or orders, rules, regulations or schemes”.
- (2) In Schedule 2 to that Act (provisions as to subordinate legislation) –
 - (a) in paragraph 2, in sub-paragraphs (1) and (2), for “regulations” substitute “any order, rules, regulations or scheme”;
 - (b) in paragraph 3, for “regulations”, wherever occurring, substitute “order, rules, regulations or scheme”.
- (3) In section 29 of the Government of Wales Act 1998 (c. 38) (implementation of Community law) in subsections (2) and (3), for “regulations”, wherever occurring, substitute “any order, rules, regulations or scheme”.
- (4) In Schedule 8 to the Scotland Act 1998 (c. 46), in paragraph 15(3), for “regulations” substitute “any order, rules, regulations or scheme”.
- (5) Where any enactment passed, or subordinate legislation made, before the coming into force of this section refers to regulations under subsection (2) of section 2 of the European Communities Act 1972, a Minister of the Crown may by order or regulations amend the enactment or subordinate legislation so that it includes a reference to any order, rules or scheme under that subsection.
- (6) The powers of a Minister of the Crown under subsection (5) –
 - (a) so far as exercisable in relation to a matter the exercise of functions in respect of which is within devolved competence (within the meaning of the Scotland Act 1998), shall also be exercisable by the Scottish Ministers;
 - (b) so far as exercisable in relation to a transferred matter (within the meaning of the Northern Ireland Act 1998 (c. 47)), shall also be exercisable by a Northern Ireland department;
 - (c) so far as exercisable in relation to a matter in respect of which functions are exercisable by the Assembly, shall also be exercisable by the Assembly.
- (7) The power under subsection (5) to make an order or regulations –
 - (a) so far as exercisable by a Minister of the Crown, the Scottish Ministers or the National Assembly for Wales, shall be exercisable by statutory instrument;

- (b) so far as exercisable by a Northern Ireland department, shall be exercisable by statutory rule for the purposes of the Statutory Rules (Northern Ireland) Order 1979 (S.I. 1979/1573 (N.I. 12)).
- (8) A statutory instrument or statutory rule containing an order or regulations under subsection (5) –
 - (a) if made by a Minister of the Crown, shall be subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament;
 - (b) if made by the Scottish Ministers, shall be subject to annulment in pursuance of a resolution of the Scottish Parliament; and
 - (c) if made by a Northern Ireland department, shall be subject to negative resolution, within the meaning of the Interpretation Act (Northern Ireland) 1954 (1954 c. 33 (N.I.)), as if it were a statutory instrument within the meaning of that Act.
- (9) In subsection (5) –
 - (a) “enactment” includes Acts of the Scottish Parliament and Northern Ireland legislation;
 - (b) “subordinate legislation” means any Order in Council, order, rules, regulations, scheme, warrant, byelaws or other instrument made under any Act, Act of the Scottish Parliament or Northern Ireland legislation.

28 Power to make ambulatory references to Community instruments

In the European Communities Act 1972 (c. 68), in Schedule 2 (provisions as to subordinate legislation), after paragraph 1 insert –

“1A (1) Where –

- (a) subordinate legislation makes provision for a purpose mentioned in section 2(2) of this Act,
- (b) the legislation contains a reference to a Community instrument or any provision of a Community instrument, and
- (c) it appears to the person making the legislation that it is necessary or expedient for the reference to be construed as a reference to that instrument or that provision as amended from time to time,

the subordinate legislation may make express provision to that effect.

- (2) In this paragraph “subordinate legislation” means any Order in Council, order, rules, regulations, scheme, warrant, byelaws or other instrument made after the coming into force of this paragraph under any Act, Act of the Scottish Parliament or Northern Ireland legislation passed or made before or after the coming into force of this paragraph.”

29 Combination of powers

In Schedule 2 to the European Communities Act 1972, after paragraph 2 insert –

- “2A (1) This paragraph applies where, pursuant to paragraph 2(2) above, a draft of a statutory instrument containing provision made in exercise of the power conferred by section 2(2) of this Act is laid before

Parliament for approval by resolution of each House of Parliament and –

- (a) the instrument also contains provision made in exercise of a power conferred by any other enactment; and
 - (b) apart from this paragraph, any of the conditions in sub-paragraph (2) below applies in relation to the instrument so far as containing that provision.
- (2) The conditions referred to in sub-paragraph (1)(b) above are that –
- (a) the instrument, so far as containing the provision referred to in sub-paragraph (1)(a) above, is by virtue of any enactment subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament;
 - (b) the instrument so far as containing that provision is by virtue of any enactment required to be laid before Parliament after being made and to be approved by resolution of each House of Parliament in order to come into or remain in force;
 - (c) in a case not falling within paragraph (a) or (b) above, the instrument so far as containing that provision is by virtue of any enactment required to be laid before Parliament after being made;
 - (d) the instrument or a draft of the instrument so far as containing that provision is not by virtue of any enactment required at any time to be laid before Parliament.
- (3) Where this paragraph applies in relation to the draft of a statutory instrument –
- (a) the instrument, so far as containing the provision referred to in sub-paragraph (1)(a) above, may not be made unless the draft is approved by a resolution of each House of Parliament;
 - (b) in a case where the condition in sub-paragraph (2)(a) above is satisfied, the instrument so far as containing that provision is not subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament;
 - (c) in a case where the condition in sub-paragraph (2)(b) above is satisfied, the instrument is not required to be laid before Parliament after being made (and accordingly any requirement that the instrument be approved by each House of Parliament in order for it to come into or remain in force does not apply); and
 - (d) in a case where the condition in sub-paragraph (2)(c) above is satisfied, the instrument so far as containing that provision is not required to be laid before Parliament after being made.
- (4) In this paragraph, references to an enactment are to an enactment passed or made before or after the coming into force of this paragraph.
- 2B (1) This paragraph applies where, pursuant to paragraph 2(2) above, a statutory instrument containing provision made in exercise of the power conferred by section 2(2) of this Act is laid before Parliament under section 5 of the Statutory Instruments Act 1946 (instruments subject to annulment) and –

- (a) the instrument also contains provision made in exercise of a power conferred by any other enactment; and
 - (b) apart from this paragraph, either of the conditions in sub-paragraph (2) below applies in relation to the instrument so far as containing that provision.
- (2) The conditions referred to in sub-paragraph (1)(b) above are that—
- (a) the instrument so far as containing the provision referred to in sub-paragraph (1)(a) above is by virtue of any enactment required to be laid before Parliament after being made but—
 - (i) is not subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament; and
 - (ii) is not by virtue of any enactment required to be approved by resolution of each House of Parliament in order to come into or remain in force;
 - (b) the instrument or a draft of the instrument so far as containing that provision is not by virtue of any enactment required at any time to be laid before Parliament.
- (3) Where this paragraph applies in relation to a statutory instrument, the instrument, so far as containing the provision referred to in sub-paragraph (1)(a) above, is subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament.
- (4) In this paragraph, references to an enactment are to an enactment passed or made before or after the coming into force of this paragraph.
- 2C Paragraphs 2A and 2B above apply to a Scottish statutory instrument containing provision made in the exercise of the power conferred by section 2(2) of this Act (and a draft of any such instrument) as they apply to any other statutory instrument containing such provision (or, as the case may be, any draft of such an instrument), but subject to the following modifications—
- (a) references to Parliament and to each or either House of Parliament are to be read as references to the Scottish Parliament;
 - (b) references to an enactment include an enactment comprised in, or in an instrument made under, an Act of the Scottish Parliament; and
 - (c) the reference in paragraph 2B(1) to section 5 of the Statutory Instruments Act 1946 is to be read as a reference to article 11 of the Scotland Act 1998 (Transitory and Transitional Provisions) (Statutory Instruments) Order 1999 (S.I. 1999/1096).”

PART 4

SUPPLEMENTARY AND GENERAL

*Supplementary***30 Repeals and savings**

- (1) The enactments mentioned in the Schedule to this Act are repealed to the extent specified in the second column of that Schedule.
- (2) The repeals in the Schedule do not affect the application of the 2001 Act in relation to the making of an order under section 1 of that Act giving effect (with or without variations) to proposals in a document laid before Parliament under section 6(1) of that Act before the day on which this Act comes into force.
- (3) The repeals in the Schedule do not affect the continuation in force of any order under section 1 of the 2001 Act which –
 - (a) was made before the day on which this Act comes into force; or
 - (b) is made on or after that day by virtue of subsection (2).
- (4) The repeals in the Schedule do not affect –
 - (a) any power to make an order under section 1 of the 2001 Act pursuant to section 4(4) of that Act (a “subordinate provisions order”) in relation to the subordinate provisions of any order under section 1 of that Act continuing in force by virtue of subsection (3); or
 - (b) the operation of sections 1 to 4 of that Act in relation to the making by virtue of paragraph (a) of any subordinate provisions order.
- (5) The repeals in the Schedule do not affect the continuation in force of any order under section 1 of the Deregulation and Contracting Out Act 1994 (c. 40) which, immediately before the coming into force of this Act, continues in force by virtue of section 12(4) of the 2001 Act.
- (6) In this section “the 2001 Act” means the Regulatory Reform Act 2001 (c. 6).

31 Consequential amendments

- (1) In section 6 of the Deregulation and Contracting Out Act 1994 (model provisions with respect to appeals), in subsection (7), for the definition of “enforcement action” substitute –

““enforcement action” means –

 - (a) in relation to any restriction, requirement or condition, any action taken with a view to or in connection with imposing any sanction (whether criminal or otherwise) for failure to observe or comply with it; and
 - (b) in relation to a restriction, requirement or condition relating to the grant or renewal of licences, includes any refusal to grant, renew or vary a licence, the imposition of any condition on the grant or renewal of a licence and any variation or revocation of a licence;”.
- (2) In section 100 of the Local Government Act 2003 (c. 26) (exercise of powers by reference to authorities’ performance categories), in subsection (2)(d), for

“section 1 of the Regulatory Reform Act 2001 (c. 6)” substitute “section 1 or 2 of the Legislative and Regulatory Reform Act 2006”.

- (3) In Article 17 of the Deregulation and Contracting Out (Northern Ireland) Order 1996 (S.I. 1996/1632 (N.I. 11)), in paragraph (1), for “section 1 of the Regulatory Reform Act 2001” substitute “section 1 or 2 of the Legislative and Regulatory Reform Act 2006”.

General

32 General interpretation

- (1) In this Act –
“the Assembly” means the National Assembly for Wales;
“Minister of the Crown” has the same meaning as in the Ministers of the Crown Act 1975 (c. 26).
- (2) In this Act “regulatory function” means –
(a) a function under any enactment of imposing requirements, restrictions or conditions, or setting standards or giving guidance, in relation to any activity; or
(b) a function which relates to the securing of compliance with, or the enforcement of, requirements, restrictions, conditions, standards or guidance which under or by virtue of any enactment relate to any activity.
- (3) In subsection (2)(a) and (b) the references to a function –
(a) include a function exercisable by or on behalf of the Crown;
(b) do not include –
(i) any function exercisable by any body of, or any person holding office in, the Church of England; or
(ii) any function of conducting criminal or civil proceedings.
- (4) In subsection (2)(a) and (b) the references to an activity include –
(a) providing goods and services; and
(b) employing or offering employment to any person.

33 Commencement

This Act comes into force at the end of the period of two months beginning with the day on which it is passed.

34 Extent

- (1) An order under Part 1 which amends or repeals any enactment extending outside England and Wales, Scotland and Northern Ireland may have the same extent as that enactment.
- (2) In section 31 –
(a) subsections (1) and (2) extend to England and Wales only;
(b) subsection (3) extends to Northern Ireland only.
- (3) The repeals in the Schedule have the same extent as the enactments to which they relate.

35 Short title

This Act may be cited as the Legislative and Regulatory Reform Act 2006.

SCHEDULE

Section 30

REPEALS

<i>Short title and chapter</i>	<i>Extent of repeal</i>
Regulatory Reform Act 2001 (c. 6)	The whole Act except section 13(1)(b) and (2), the definition of “the 1994 Act” in section 14 and section 15(1) and (2).
Justice (Northern Ireland) Act 2002 (c. 26)	In Schedule 12, paragraph 81.
Education Act 2002 (c. 32)	Section 2(9).
Human Fertilisation and Embryology (Deceased Fathers) Act 2003 (c. 24)	Section 2(2) and (3).
Health and Social Care (Community Health and Standards) Act 2003 (c. 43)	Section 189(4).
Criminal Justice Act 2003 (c. 44)	In Schedule 27, paragraph 8.
Gender Recognition Act 2004 (c. 7)	In section 24— (a) in subsections (1) and (2), the words “, the Chancellor of the Exchequer”; (b) in subsection (3), the words “or paragraph 11 of Schedule 3”. In Schedule 3, paragraph 11.
Statute Law (Repeals) Act 2004 (c. 14)	Section 1(3).
Asylum and Immigration (Treatment of Claimants, etc.) Act 2004 (c. 19)	Section 20(6).
Civil Partnership Act 2004 (c. 33)	In section 35(1)(a), the words “(whether or not under an order under section 1 of the Regulatory Reform Act 2001 (c. 6))”.
Railways Act 2005 (c. 14)	In Schedule 3, paragraph 14.
Wireless Telegraphy Act 2006 (c. 36)	In Schedule 8, paragraph 9.

© Crown copyright 2006

Printed in the UK by The Stationery Office Limited
 under the authority and superintendence of Carol Tullo, Controller of
 Her Majesty’s Stationery Office and Queen’s Printer of Acts of Parliament

11/2006 352432 19585

XVI legislatura, fascicoli pubblicati:

n. 1

I temi della qualità della regolamentazione. Riepilogo della XV legislatura

(maggio 2008)

n. 2

La semplificazione normativa

(maggio 2008; nuova ed. giugno 2008)

n. 3

Stato di avanzamento del 'taglia-leggi'

(giugno 2008)

(in collaborazione con l'Osservatorio legislativo e parlamentare della Camera dei deputati)

n. 4

Tagliar leggi con decreto-legge

(giugno 2008)

n. 5

Analisi di impatto della regolamentazione.

Là dove funziona: il Regno Unito

(luglio 2008)

n. 6

Ancora sul Regno Unito: un codice per i regolatori

(luglio 2008)

(in collaborazione con il Servizio Studi)